

Semi di contemplazione

Numero 19 - Settembre 2001

COS'È LA PREGHIERA

1 La preghiera è il primo atto della nostra fede e di conseguenza, ciò che dice l'Apostolo, che è impossibile piacere a Dio senza la fede, bisogna dirlo della preghiera.... In un certo senso si può dire che tutto quel che noi facciamo, perfino mangiare e dormire, è una preghiera, quando lo facciamo semplicemente secondo l'ordine che ci è prescritto, senza aggiungervi o diminuire nulla per nostro capriccio o per nostra volontà....

2. Quando arriva il tempo di metterci davanti a Dio per parlargli da solo a solo, chiamato propriamente preghiera, la sola presenza del nostro spirito davanti al suo e del suo davanti al nostro forma la preghiera, sia che abbiamo dei buoni pensieri e sentimenti, sia che non ne abbiamo. Occorre solamente che con tutta semplicità, senza fare alcun violento sforzo di spirito, stiamo davanti a lui con movimenti d'amore e l'attenzione di tutta la nostra anima, senza distrarci volontariamente; e allora tutto il tempo in cui stiamo in ginocchio sarà considerato preghiera davanti a Dio, che ama tanto la sofferenza umile dei pensieri vani e involontari che ci attaccano allora, quanto i migliori pensieri che abbiamo avuto in altri momenti; in quanto una delle preghiere più eccellenti è il desiderio amoroso del nostro cuore verso Dio e la sofferenza delle cose che ci dispiacciono.... E quando arriva il tempo di finire l'orazione, si deve credere che si è pregato tanto quanto se non si avesse avuta alcuna distrazione.....

3. Tutte le buone opere che farai nel corso della giornata, saranno gradite a colui che hai pregato e che ti ha riempito della sua luce divina invisibile e insensibile; in quanto spesso accade che quando pensiamo di avere la luce e le grazie, non le abbiamo; e quando pensiamo di non averle, le abbiamo,.... poichè l'operazione dello Spirito Santo nell'anima è tutta interiore e spesso sconosciuta all'anima stessa..... Il cammino che il Figlio di Dio tiene quando entra nella nostra anima ci è sconosciuto...; basta che s'intenda di averlo ricevuto dagli effetti prodotti tutti i giorni nel luogo in cui si vive per servirlo; basta che ci si senta in qualche momento della settimana o del mese più forti di quanto si fosse, senza sapere come o quando questa forza sia venuta in noi; essa non può che essere venuta dall'orazione e dalle frequenti oblazioni che abbiamo fatto del nostro cuore a Dio.

Santa Giovanna di Chantal, Colloquio IX, Sulla preghiera

L'AUTORE: Figlia del presidente del Parlamento di Digione, dove nacque nel 1572, Giovanna Frémyot incarna la parte profondamente cristiana della nobiltà togata che ricostruisce la Francia all'indomani delle guerre di religione. Vedova inconsolabile del barone di Chantal a 29 anni, madre di quattro figli, l'incontro con Francesco di Sales tre anni dopo, sconvolgerà la sua vita: diretta da lui interiormente ed esteriormente, sulla base di un'amicizia tanto trasparente quanto esigente, ella diverrà la pietra angolare della Visitazione (86 monasteri fondati durante la sua vita), fino alla sua morte nel 1641. La sua corrispondenza e le sue istruzioni alle visitandine sono tante applicazioni concrete degli insegnamenti di san Francesco di Sales.

IL TESTO § 1 «Quando voi pregate, dite: Padre», c'insegna Gesù. Questo riconoscimento della nostra filiazione divina fonda la nostra fede e allo stesso tempo definisce la preghiera cristiana. Perciò tutto quel che viviamo in questa attitudine *«in un certo senso... è una preghiera»*, così che la vita più ordinaria e più naturale (mangiare, bere, dormire...) diventa la più amorosa e la più soprannaturale, per quanto tutto ciò sia voluto per Lui, cioè *«nell'ordine che ci è prescritto»* e non secondo il nostro capriccio.

§ 2 Perfino la preghiera esplicita è preghiera solo in funzione di questa volontà di vivere filialmente. Se nel momento della preghiera, le parole, i pensieri, e i sentimenti che dovrebbero esprimerla non vengono, poco importa: essendoci la relazione filiale, la preghiera è lì, poichè la fede è lì. È la fede che salva, non la preghiera, anche se questa è *«il primo atto della nostra fede»*.

Una preghiera riuscita non è un'impressione di riuscire a pregare e, quando si ha la volontà di pregare, l'impotenza a farlo, sottolinea maggiormente, l'essenza della preghiera: riconoscere che Dio è un padre che dà tutto ad un figlio che non può nulla («*la sola presenza del nostro spirito davanti al suo e del suo davanti al nostro forma la preghiera*»). È il nostro desiderio di Dio che misura la nostra vitalità cristiana («*il desiderio amoroso del nostro cuore verso Dio*»), non la soddisfazione di questo desiderio, in quanto esso è, ad ogni modo infinito (cf pp. seguenti) e c'è sempre qualche illusione nel dirsi: «*Sono riuscito nella preghiera*».

§ 3 Le vie di Dio nell'anima sono totalmente insensibili perché soprannaturali («Lo Spirito soffia dove vuole, ci dice Gesù in Gn. 3,8; tu non sai da dove viene né dove va»): questa legge è assoluta e ci proibisce una volta per tutte di misurare la nostra vita cristiana secondo il sentimento che ne abbiamo. Questa penetra in noi attraverso l'orazione (e solo attraverso di essa), cioè attraverso «*l'offerta del nostro cuore a Dio*» e si spande in noi nella misura in cui esercitiamo concretamente la carità: l'amore di Dio invade allora tutto il nostro cuore, tutta la nostra anima e tutte le nostre forze. Il compimento della volontà di Dio «*là dove si vive, per servirlo*» è l'indizio più certo della sua presenza in noi ed è su questa fedeltà ben visibile che ci dobbiamo interrogare quando siamo inquieti sulla nostra fedeltà invisibile e la nostra orazione ci sembra così povera che, forse, «*pensiamo di non avere la sua luce e le sue grazie*».

L'ORAZIONE dalla A alla Z

D come DESIDERIO

Ogni uomo cerca Dio e desidera essere unito a lui, anche colui che nega appassionatamente la sua esistenza, Come spiegare ciò? C'è una risposta filosofica:

Dio è la fine di tutte le cose perché egli è all'origine del loro movimento. Così tutto tende ad essere a lui assimilato come al proprio termine ultimo.

San Tommaso d'Aquino (1224-1274), Contra Gentiles, III, XIX

C'è una risposta più teologica:

Essendo uscito tutto il creato dall'Essere unico e assoluto, vi rifluisce continuamente con tutta la sua forza per la completa pienezza del suo desiderio.

Beato Jean de Saint Samson (1571-1636), Il Ritorno...., ed. Parigi, 1989, p. 130

Ma perché c'è, anzitutto una risposta d'amore:

C'è qualche fattore infinito che ha impresso in me quest' interminabile desiderio di sapere e questo appetito di amare che non può essere saziato: perciò occorre che io tenda e mi estenda verso di lui, per unirmi e congiungermi alla sua bontà, a cui appartengo e che seguo.

San Francesco di Sales (1572-1622), Trattato dell'Amor di Dio, I, 15

Tutti i nostri progetti, le nostre imprese, le nostre indagini si spiegano dunque con la ricerca amorosa di questo Dio che ci attira a lui, in quanto:

Se tu possiedi l'autentico amore divino, possiedi tutto ciò che puoi desiderare, che è solamente, amare Dio, senza posa, continuamente ed eternamente.

Beato Jean Ruusbroec (1293-1381), Specchio della Salvezza eterna, I, B

Ma questo Dio ci attira soltanto perché lui stesso desidera darsi a noi!

Bisogna sapere che se l'anima cerca Dio, il suo Diletto la cerca molto di più!

San Giovanni della Croce (1542-1591), Fiamma viva, III, 28

Se egli tarda, è perché desiderandolo di più, noi lo possediamo di più:

Ritardando la soddisfazione, Dio dilata il nostro desiderio; attraverso il desiderio egli dilata la nostra anima e dilatandola, aumenta la sua capacità. Allora, fratelli, desideriamo, per ricevere pienamente!

Sant'Agostino (354-430), In Epist. I Ioan., 4

In quanto:

Io sono il vostro Dio infinito e voglio essere servito con quel che voi avete d'infinito; orbene, d'infinito, voi non avete che l'amore e il desiderio della vostra anima.

Santa Caterina da Siena (1347-1380), Dialogo 92

Arrestarci su questo cammino, sarebbe come rompere lo slancio del desiderio:

Quando ti arresti in qualche cosa, cessi di lanciarti nel tutto. In quanto se vuoi possedere qualcosa nel tutto, tu non possiedi puramente in Dio il tuo tesoro.

San Giovanni della Croce, La Salita del Carmelo, I, 13

Ciò ci rende infelici:

Appena l'uomo comincia a desiderare qualcosa disordinatamente, ben presto diviene inquieto in se stesso.

Tommaso da Kempis (1379-1471), Imitazione, I, 6

Così quando il nostro desiderio di Lui s'insabbia nei desideri personali:

Nega i tuoi desideri e troverai ciò che desidera il tuo cuore.

San Giovanni della Croce, Sentenze, 15

Perciò,

Occorre che noi apriamo verso il cielo la bocca del desiderio e che sia vuota di ogni alta pienezza... ben aperta verso colui che ci dice: «Apri e spalanca la tua bocca e io la empirò!» (Sal. 80,11)

San Giovanni della Croce, Lettera, 15

Allora i nostri desideri svaniranno nel suo desiderio ritrovato:

In fondo all'anima zampilla una sorgente d'acqua viva per la vita eterna; se noi ne riceviamo anche solo una stilla, non potremo più avere sete delle cose vane né delle creature periture; avremo sete soltanto di Dio solo, del solo amore di Dio.

Louis de Blois (1506-1566), Istituzione, XII, 4

Attenzione! Alcuni sono molto tristi, in quanto provano questo desiderio di Dio come un'apparente assenza di desiderio:

Questo desiderio privo di godimento che Amore mi ha costantemente dato di gioire di Lui, mi ha percosso e ferito il petto e il cuore....

Hadewijch d'Anversa (XIII S), Lettere XXIX

In verità questi desiderano Dio due volte di più! Ben lontano da essere una mancanza di desiderio, la loro insoddisfazione denota l'intensità del loro desiderio:

Perché dunque avete tanta pena di questa pretesa mancanza? Infatti si ha pena della mancanza di una cosa in proporzione a quanto la si desidera; se non se ne avesse desiderio alcuno, non si sentirebbe alcuna pena della mancanza.

Jean-Pierre de Caussade (1675-1751), Lettera 56

Quest'aridità del desiderio è in realtà una crescita del desiderio, in quanto bisogna che:

Colui che possiede la carità vera e perfetta non ricerchi sé in nulla; ma il suo unico desiderio sia che la gloria di Dio si operi in tutte le cose.

Thomas da Kempis, Imitazione di Cristo, I, 15

E quando non si desidera più che la sola gloria di Dio:

Lì, non si trova più inquietudine, né sforzi, né desideri, ma una pace profonda, che per esperienza è inalterabile.

Maria dell'Incarnazione (1599-1672), Lettera, 20

In questa morte dei nostri desideri, il desiderio è ormai libero di dilatarsi con tutta la sua forza, nella nostra anima:

Attendendo con grande desiderio, ma anche con pazienza e rassegnazione, l'ultimo momento della propria vita, che sarà il termine del suo esilio e il primo che la porrà nel godimento pieno e perfetto del suo Dio per sempre.

S. Claudine (1518-?), IV, V

Quando infine viene il pieno possesso ella rilancerà all'infinito questo desiderio:

La pienezza della gioia consuma il desiderio? Essa è piuttosto l'olio che alimenta la fiamma. Sì, veramente: la gioia [nel possesso] sarà completa, ma non ci sarà fine al desiderio, né dunque alla ricerca.

San Bernardo (1090-1153), Sermone 84 sul Cantico, 1

“La sua legge medita giorno e notte”

È l'impegno del giusto così come lo descrive il Salmo 1, quello che veramente lo connota nell'intimo e distingue la sua via da quella degli empi. Se il suo destino finale sarà completamente diverso, anzi opposto a quello dei peccatori, è grazie al suo essersi affaticato e impegnato nella legge del Signore. Questi a sua volta si occupa e si prende cura di lui. Il verbo impiegato significa bisbigliare, sussurrare, e man mano, nella riflessione dei saggi di Israele, condurrà al meditare, al rimuginare, fino alla lettura saporosa dei Padri con la *ruminatio*. Inevitabilmente questo gesto si lega al tempo e soprattutto alla continuità, che esprime la fedeltà e la crescente tensione del desiderio: “Le mie labbra bisbiglieranno tutto il giorno celebrando la tua giustizia” (Sal. 35,28), “Medito su di te nelle veglie notturne” (Sal. 63,7). Il cuore e la mente del giusto si fermano costantemente in una riflessione amorosa e saporosa della legge; questa indica di certo i primi libri della Scrittura, ma significa il volere di Dio nella sua interezza, per noi manifestatosi in Gesù, via, verità e vita.

Se pensiamo che questo primo salmo sia stato composto come un portico d'ingresso per il salterio, per la preghiera ebraica, poi fatta propria dalla chiesa, allora troviamo indicata la via maestra della vita cristiana nella preghiera e in questa precisa descrizione di uno che si attarda nello studio del volere divino. Non, dunque, pochi minuti o uno scivolare frettoloso e distratto sulle Sue parole e sugli avvenimenti. Stare lontano dal consesso dei cinici non lascia spazio al giusto per la spensieratezza o l'ingenuità; la loro presenza lo interroga e lo sprona ad acuire lo sguardo sulla legge di Dio. Magari quelli hanno successo, ma la sua fedeltà lo condurrà alla stagione dei frutti e a reggere il giudizio divino. Qui gli empi non staranno in piedi né i peccatori potranno rimanere nell'assemblea dei giusti.